

# L'esperta: la pandemia ci lascerà più povertà e disuguaglianza

Alessandra Faggian, pro-rettrice del Gssi, descrive lo scenario dell'Abruzzo per il dopo emergenza. La mancanza di liquidità colpirà soprattutto il ceto medio e i settori della ristorazione e del turismo

di **Monica Pellicione**  
L'AQUILA

«Il coronavirus aumenterà la disuguaglianza sociale. I piccoli imprenditori, il cosiddetto ceto medio, che ha chiesto aiuto e sostegno economico alle banche, in molti casi senza esito positivo, sprofonderà verso un livello di povertà relativa». È uno scenario a tinte fosche quello che **Alessandra Faggian**, scienziata, pro-rettrice e direttrice del Dipartimento di scienze sociali del Gssi, delinea per l'Abruzzo, sulla scia del resto d'Italia. Le difficoltà economiche scaturite dal lockdown, la difficoltà di ottenere anche solo i 25mila euro di finanziamento garantiti dallo Stato, la chiusura a riccio del sistema bancario, avranno riflessi negativi sull'andamento economico. E in Abruzzo, a pesare ancora di più, sarà l'effetto cumulativo della crisi del 2009, del sisma dell'Aquila e del Centro-Italia e, adesso, della pandemia. «Un substrato di criticità che impatterà sulle disuguaglianze tra i diversi ceti sociali», dice Faggian.

**PMI IN CRISI**  
«Migliaia di piccole e medie aziende abruzzesi si ritroveranno, nei prossimi mesi, nel pieno di una crisi di liquidità», l'analisi della Faggian, «molte non riusciranno a sopravvivere, chiuderanno o falliranno. Gli imprenditori che non sono riusciti a mettere via dei risparmi negli anni passati avranno maggiori difficoltà. L'ultimo decennio è stato impegnativo con la crisi economica del 2009, che si è trascinata a più riprese e, in Abruzzo, si è sommata al doppio sisma. Si stanno sovrapponendo troppi livelli di complessità: la mancanza di liquidità è devastante sotto il profilo socio-economico».

Ad essere colpito maggiormente sarà il ceto medio. «Le piccole e medie imprese, che nelle aree centrali formavano la "terza Italia", con una concentrazione importante di settori tradizionali, hanno subito uno choc importante, che si è sommato alla naturale concorrenza dei mercati esteri», spiega Faggian. «Il coronavirus ha accentuato queste criticità, con punte massime nel settore turistico e della ristorazione dove il contatto è più difficile da sostituire. Un esempio calzante è il crollo della filiera eno-gastronomica, del vino e della ristorazione, che fanno registrare flessioni considerevoli».

**ACCESSO AI FONDI**  
«Uno dei problemi maggiori riguarda l'accesso ai finanziamenti», evidenzia Faggian, «con le banche che chiedono garanzie anche sui 25mila euro di prestito assicurato dallo Stato. Ma chi può dare tali garanzie è il soggetto meno in difficoltà, non quello che ha

**CHI È**

**Alessandra Faggian, 47 anni, scienziata di origine milanese, è pro rettrice del Gssi e direttrice del Dipartimento di scienze sociali. Vice presidente della Società italiana degli Economisti, è nell'elenco delle cento esperte di economia in Italia dove da quattro anni coordina un progetto al Gran Sasso Science Institute, che l'ha affascinata a tal punto da lasciare gli Stati Uniti, dove era professore ordinario alla Ohio State University. Nel 2016 di è trasferita all'Aquila dopo undici anni in Inghilterra, dove è diventata ricercatrice a 29 anni, e sette negli Usa, dove a 41 anni era già professore ordinario. Uno dei suoi motti: dare più spazio e opportunità alle donne, anche in campo economico e professionale**

realmente bisogno di liquidità. Il coronavirus darà il colpo di grazia a tantissime attività produttive di piccole dimensioni, che non ce la faranno a ripartire. E questo aumenterà il divario sociale. Verranno colpiti maggiormente proprio i settori in crisi, le aziende che fanno fatica a far quadrare i bilanci. Il ragionamento è semplice», incalza Faggian, «nel momento in cui chiedi di qualificare l'accesso al credito crei un'ulteriore barriera, in quanto impedisce alle realtà più fragili di ottenere risposte. In altre parole, i ricchi diventeranno più ricchi e i poveri più poveri. Chi ce la farà a so-

“Ma questa è una “terra resiliente”: gli abruzzesi hanno già superato due terremoti, ce la faranno anche stavolta, anche se l'epidemia è devastante

“Dovremo sperimentare dei meccanismi di adattamento perché la convivenza con il virus dovrà diventare la nuova normalità. Ma serviranno gli aiuti

pravvivere, a medio e lungo termine, potrà beneficiare della minore concorrenza del mercato, dato che molte imprese, nel frattempo, avranno gettato la spugna».

**IMPATTO SOCIALE**  
Sussiste anche un problema sociale. «In poche settimane», fa notare Faggian, «abbiamo già assistito a tre suicidi: un lavoratore di Milano, l'altro a Lecce, l'ultimo di un imprenditore che non riusciva a pagare gli stipendi ai dipendenti. Una dinamica in crescendo che ricorda la crisi economica del 2009: la mancanza di liquidità di un'azienda non investe solo la sfera imprenditoriale, ma si riverbera sui dipendenti e sulle loro famiglie. Il titolare dell'im-



Alessandra Faggian è direttrice del Dipartimento di scienze sociali

presa sente su di sé il peso e la responsabilità verso i lavoratori a cui non riesce a garantire un'entrata mensile. Il coronavirus è un'emergenza sociale, oltre che sanitaria ed economica».

**QUANTO RISCHIA L'ABRUZZO?**  
“Terra resiliente”, la definisce Faggian, facendo, ancora una volta, riferimento ai disastri naturali che hanno colpito la regione negli ultimi anni. «Gli abruzzesi sono sopravvis-

suti a due terremoti, ce la faranno anche questa volta, ma una pandemia è qualcosa di devastante, sotto l'aspetto sociale e delle relazioni. E viene ad effetto cumulativo, con l'Italia interamente investita dal problema: il che non consente di chiedere aiuti esterni in nome di una solidarietà economica che può risultare indispensabile nel momento di crisi profonda. Ripartire non sarà facile», afferma Faggian,

«da una recente ricerca è emerso che il 41 per cento degli italiani avrà bisogno, con la fine del lockdown, di una consulenza psicologica. Dato che si riflette sull'Abruzzo. Non si può sottovalutare neanche il timore di uscire di casa dopo un periodo di chiusura forzata, riprendere una vita lavorativa e sociale normale. Questo elemento influenzerà anche la ripresa delle attività economiche. Non è

## Cassa in deroga: l'Abruzzo risale alla nona posizione

L'AQUILA

Sulla cassa integrazione in deroga, l'Abruzzo recupera. E, dal terzultimo posto, nella classifica nazionale, sale alla nona posizione. Negli ultimi giorni, la Regione ha premuto sull'acceleratore portando a 8.830 il numero delle domande di cassa in deroga inviate all'Inps per l'erogazione del trattamento ai dipendenti delle aziende beneficiarie. Nel pomeriggio di ieri, il Servizio lavoro della Regione ha provveduto a pubblicare l'undicesimo elenco delle aziende ammesse. «In sostanza», fa sapere la Regione, «il gruppo di lavoro che si occupa di esaminare e istruire le istanze delle aziende ha terminato tutto il carico di lavoro che si è concentrato nei giorni successivi all'8 aprile, data di avvio della piattaforma telematica. In un mese, il gruppo di



L'assessore regionale al lavoro, Piero Fioretti

lavoro regionale ha istruito ed esaminato oltre 13.500 istanze, ammettendone a finanziamento 8.830. Il lavoro di questi giorni riguarda soprattutto le istanze che sono state congelate o sospese, in attesa di documentazione integrativa: attualmente sono oltre 3.000. Una parte di que-

ste pratiche è stata sbloccata già nella giornata di ieri e inserita nell'undicesimo elenco. Per la parte restante il sistema informatico ha provveduto

ad inviare all'azienda o al professionista che ha presentato l'istanza la richiesta di integrazione». L'Inps si è impegnata, secondo quanto di-

chiarato dall'assessore al lavoro, **Piero Fioretti**, a erogare la cassa entro 15 giorni dalla ricezione delle domande. (m.p.)

### IL CONFRONTO

REGIONE	LAVORATORI NON COPERTI DA TUTTI I CONTRATTI	ESAMI POTENZIALI O ISANZE POTENZIALI	ESAMI POTENZIALMENTE FINANZIABILI CON LE RISERVE DEL MIP	ESAMI AUTORIZZATI	% ESAMI AUTORIZZATI ESAMI POTENZIALMENTE FINANZIABILI
TOSCANA	170.451	65.558	40.226	33.589	83,50
LAZIO	290.944	111.902	68.663	56.271	81,95
LIGURIA	64.635	24.860	15.254	11.719	76,83
VALLE D'AOSTA	6.419	2.469	1.515	1.041	68,72
VENETO	199.554	76.752	47.095	31.848	67,63
UMBRIA	40.439	15.553	9.544	6.408	67,14
CAMPANIA	204.718	78.738	48.313	29.844	61,77
LOMBARDIA	399.417	153.622	94.262	46.812	49,66
<b>ABRUZZO</b>	<b>54.801</b>	<b>21.077</b>	<b>12.933</b>	<b>6.279</b>	<b>48,55</b>
MARCHE	66.558	25.599	15.708	6.456	41,10
EMILIA ROMAGNA	223.383	85.917	52.718	19.214	36,45
CALABRIA	78.558	30.215	18.540	5.467	29,49
BASILICATA	31.661	12.177	7.472	2.068	27,68
MOLISE	12.473	4.797	2.944	501	17,02
PUGLIA	214.692	82.574	50.667	7.095	14,00
SARDEGNA	66.136	25.437	15.608	2.162	13,85
SICILIA	217.604	83.694	51.355	5.767	11,23
FRIULI VENEZIA GIULIA	50.164	19.294	11.839	1.199	10,13
PIEMONTE	166.042	63.862	39.186	3.783	9,65
<b>TOTALE</b>	<b>2.558.649</b>			<b>277.598</b>	

MANCANO LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO